

**Sommario:** 1. Flussi e fondi di valori. - 2. Rapporto tra flussi e fondi. Esemplicazioni. - 3. La classificazione dei flussi e dei fondi. - 4. I flussi e i fondi nella contabilità e nel bilancio. - 5. Rappresentazioni grafiche.

#### 1. FLUSSI E FONDI DI VALORI

I flussi finanziari rappresentano un'acquisizione relativamente recente nel campo dell'analisi economico-aziendale e, a tutt'oggi, anche la fonte più ricca di informazioni sulle dinamiche finanziarie.

Secondo una prima accezione, i **flussi finanziari** vengono intesi come variazioni contabili che intervengono nell'area della liquidità, la quale comprende sostanzialmente le disponibilità liquide e i saldi passivi di c/c bancario.

In base ad un significato più ampio, essi sono, invece, costituiti da movimenti aventi ad oggetto la liquidità e gli altri componenti del patrimonio, attivi e passivi, che comporteranno un movimento di mezzi monetari entro il breve periodo, generalmente coincidente con l'anno.

Le variazioni contabili possono essere di tipo numerario, economico, oppure connesse ad accensioni o estinzioni di crediti e debiti di finanziamento.

In particolare, l'espressione monetaria delle variazioni monetarie può essere certa, assimilata o presunta. Più precisamente:

- è *certa* quando riguarda entrate o uscite di denaro o di altri valori spendibili come denaro (bolli, cedole di titoli scadute, assegni bancari o circolari di cui l'azienda risulta beneficiaria);
- è *assimilata* quando riguarda aumenti o diminuzioni di valori che intervengono temporaneamente a sostituire il denaro per un importo già liquidato. Sono esempi di tali valori i crediti e i debiti di natura commerciale, cambializzati e non, i crediti e debiti diversi, come quelli verso l'erario o gli istituti previdenziali, i saldi di c/c bancario. In quest'ultimo

caso si parla di valori assimilati perché all'emissione di un assegno bancario da parte dell'azienda non corrisponde un movimento immediato di denaro ed anche perché possono essere di segno negativo;

- è *presunta* quando si riferisce ad aumenti o diminuzioni di valori che si tradurranno successivamente in movimenti di denaro il cui importo non è esattamente definibile o, comunque, non è stato ancora liquidato. Il grado di presunzione può limitarsi alla *semplice* mancanza dei documenti originari relativi alla liquidazione, come nel caso dei ratei, del debito per TFR o delle altre fatture da emettere e da ricevere; può altresì essere *relativo*, come nel caso dei crediti e debiti in moneta estera o per i fondi oneri futuri; può, infine, essere *assoluto*, come nel caso di fondi rischi istituiti a copertura di eventi futuri dannosi e incerti.



### Cosa si intende per fondo?

Per **fondo** si intende il valore monetario assunto da un elemento del patrimonio, in un determinato momento.

Un fondo può avere ad oggetto:

- il denaro in cassa e presso le banche;
- le attività monetarie nette (liquidità meno debiti a breve);
- il patrimonio circolante netto (attivo corrente meno debiti a breve);
- le risorse finanziarie totali (totale delle attività).

Come si intuisce già dalla definizione, i due concetti in esame hanno un carattere sostanzialmente diverso: di tipo *dinamico* il flusso, di tipo *statico* il fondo. Volendo usare una metafora, possiamo dire che il fondo rappresenta una *fotografia*, un'istantanea che immortalata un dato momento della gestione, mentre il flusso è un *film*, una pellicola formata da tante diapositive che documenta il fluire della gestione relativa ad un intero esercizio.

## 2. RAPPORTO TRA FLUSSI E FONDI. ESEMPLIFICAZIONI

Pur avendo caratteristiche molto diverse, esiste comunque un rapporto molto stretto tra flussi e fondi.

La consistenza di un fondo, infatti, è il risultato di una somma algebrica i cui termini sono rappresentati dal fondo, considerato in un determinato momento, e dai flussi in aumento e diminuzione verificatisi nell'intervallo di tempo successivo. Tale regola subisce rarissime eccezioni nei casi in cui non esista un rapporto diretto tra fondo iniziale e fondo finale.

Per chiarire ulteriormente questo tipo di relazione facciamo un esempio, riferendoci a un elemento del patrimonio rappresentato dai *crediti verso i clienti*.

Poniamo che all'inizio di un determinato esercizio la consistenza della voce sia di 100.000 euro; immaginiamo, poi, che durante il periodo considerato, come corrispettivo delle vendite effettuate, sorgano nuovi crediti per un ammontare di 800.000 euro e vengano riscosse fatture giunte a scadenza per 820.000 euro. Ipotizziamo, infine, che un credito di 2.000 euro risulti inesigibile e venga quindi stralciato.

La consistenza del fondo crediti v/clienti alla fine dell'esercizio considerato risulterà dalla seguente somma algebrica:

$$100.000 + 800.000 - 820.000 - 2.000 = 78.000$$

Consideriamo, adesso, un altro componente del patrimonio aziendale, costituito dai risconti attivi che appartengono alla sfera dei valori economici.

Essi sono, come sappiamo, una riserva di utilità e, più precisamente, una riserva di utilità strumentale. Supponiamo che i risconti attivi all'inizio di un periodo amministrativo ammontino a 18.000 euro e siano riferiti a costi per servizi (fitti passivi, premi di assicurazione, spese di pubblicità ecc.).

Immaginiamo, poi, che alla fine dello stesso periodo si decida di sospendere una parte dei costi per servizi, monetariamente già sostenuti, pari a 13.000 euro.

In questo caso siamo in presenza di un rapporto discontinuo fra fondi e flussi, poiché i risconti sono valori che nascono solo in sede di assestamento e si esauriscono in tempi brevi nella fase iniziale dell'esercizio successivo, senza subire altri mutamenti nel corso della gestione. I risconti sono, infatti, delle entità contabili che scaturiscono dall'applicazione del criterio della competenza economica e, cioè, dalla necessità di sottrarre una parte di costi o di ricavi all'incidenza sul reddito d'esercizio; non traggono, quindi, alcun movimento dai costi e dai ricavi che hanno manifestazione numeraria ed economica nello stesso periodo amministrativo.

I risconti attivi iniziali del nostro esempio (18.000) danno all'azienda diritto di ricevere utilità per un valore equivalente; tale utilità viene da essa ottenuta e impiegata nel processo economico-produttivo, gradualmente, nel giro di qualche mese e conseguentemente si trasforma in un costo dell'esercizio.

In questa fase i risconti attivi subiscono un flusso negativo, pari al loro intero ammontare e per la restante parte della gestione non registreranno alcun movimento.

Alla fine dell'esercizio nasceranno nuovamente per effetto di un flusso positivo di costi da sospendere (13.000), ma il valore finale del fondo che risulta dalla seguente somma algebrica:

$$18.000 - 18.000 + 13.000 = 13.000$$

non ha legami diretti col fondo iniziale, se non sul piano dell'omogeneità contabile.

Facciamo, infine, un altro esempio riferendoci a un valore economico di patrimonio, più esattamente all'utile d'esercizio.

Immaginiamo che alla fine di un periodo amministrativo esso ammonti a 80.000 euro e, alla fine del successivo, risulti di 90.000 euro, come differenza fra componenti positivi di 1.480.000 euro e componenti negativi di 1.390.000 euro.

Siamo qui di fronte a un rapporto di assoluta estraneità fra due entità contabili che, pur essendo per loro natura omogenee, non derivano minimamente l'una dall'altra.

L'utile d'esercizio è, infatti, un conto di risultato la cui esistenza è rigorosamente circoscritta a un determinato intervallo di tempo: nasce in sede di chiusura, si azzerava completamente al momento della distribuzione (per costituzione di riserve, pagamento di dividendi, erogazione di compensi agli amministratori ecc.) e non determina l'utile dell'esercizio successivo.

In questo caso si verifica un'eccezione indiscutibile alla regola secondo cui il fondo finale rappresenta la sintesi algebrica fra il fondo iniziale e i flussi del periodo considerato, poiché il fondo iniziale sparisce e il fondo finale risulta unicamente dalla differenza fra flussi reddituali positivi e negativi di competenza dell'esercizio.

Tale eccezione viene da tutti riconosciuta, tanto che nei prospetti preparatori ai rendiconti dei flussi finanziari, i risultati economici cronologicamente successivi non vengono posti in relazione l'uno con l'altro.

Aggiungendo alla nostra ipotesi una costituzione di riserve pari al 10% degli 80.000.000 e una distribuzione della parte rimanente fra amministratori e soci, l'espressione dei movimenti intervenuti nel periodo amministrativo rispetto ai fondi considerati dovrebbe dunque essere di questo tipo:

$$80.000 - 8.000 - 72.000 = 0$$

$$1.480.000 - 1.390.000 = 90.000$$

### 3. LA CLASSIFICAZIONE DEI FLUSSI E DEI FONDI

Per impostare una corretta classificazione dei flussi e dei fondi bisogna fare riferimento alla loro espressione contabile e, più precisamente, all'espressione che essi assumono nella contabilità generale.

Se questa viene tenuta secondo le regole del sistema del reddito, di Gino Zappa, la classificazione è quella rappresentata dallo schema della figura 1.1.

Considerando che tale classificazione si applica sia ai valori degli elementi del capitale riferiti ad un certo momento che ai movimenti di ricchezza intervenuti nel corso della gestione (si parla in questo caso più propriamente di variazioni), essa può essere assunta indifferentemente per catalogare fondi e flussi. L'unico limite del sistema zappiano, il cui valore è peraltro fuori discussione, è quello di non trovare una collocazione soddisfacente ai crediti e debiti di finanziamento e alle loro variazioni.

I crediti e i debiti di finanziamento non sono certamente dei valori numerari in quanto, al contrario dei crediti e debiti di funzionamento, non nascono in sostituzione temporanea di un movimento di mezzi monetari ma come contropartita di un tale movimento.

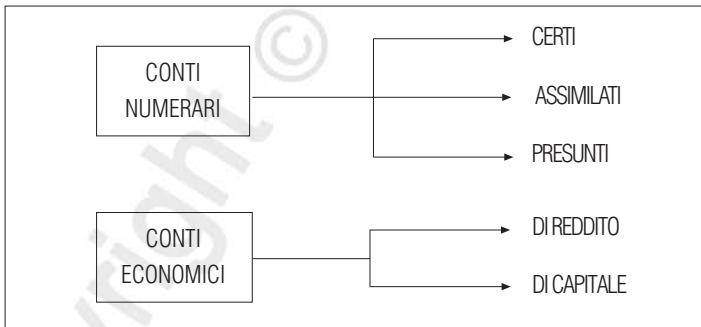
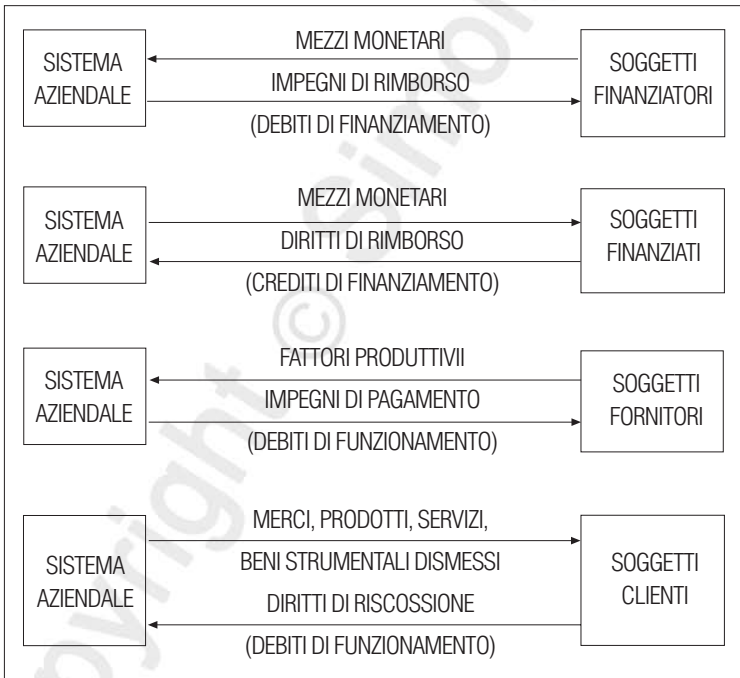


Figura 1 - Classificazione dei Conti secondo il sistema del reddito

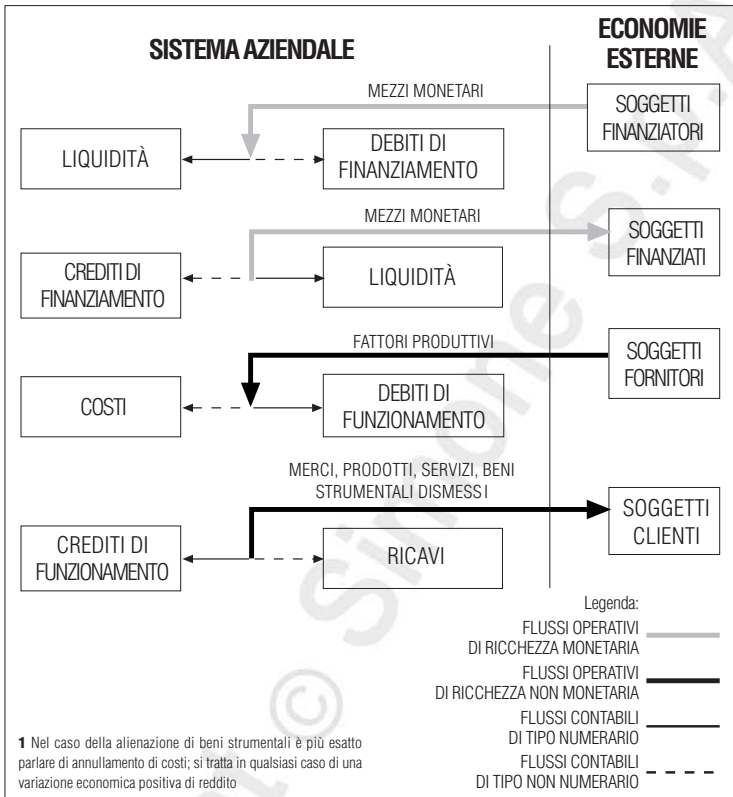
Tale dinamica può essere rappresentata piuttosto semplicemente dai due schemi contenuti nelle figure 1 e 2.

Il secondo dei due schemi, in particolare, mette in evidenza il duplice profilo sotto il quale è necessario considerare le variazioni di ricchezza prodotte dai fatti esterni di gestione: quello **numerario** (detto anche *originario*) e quello **economico** (detto anche *derivato*).

Nel rispetto del metodo della partita doppia, i flussi contabili originari hanno direzione opposta rispetto a quelli derivati, per cui le frecce continue orientate verso sinistra rappresentano variazioni numerarie attive, mentre le variazioni economiche positive corrispondenti sono rappresentate da frecce tratteggiate orientate verso destra (naturalmente vale il contrario per le variazioni numerarie passive e le variazioni economiche negative).



**Figura 2 - Schema delle prestazioni che danno origine a crediti e debiti di finanziamento e a crediti e debiti di funzionamento**



**Figura 3 - Flussi contabili generati da operazioni di finanziamento e di transazione commerciale**

Da quanto sopra esposto risulta evidente che crediti e debiti di funzionamento e crediti e debiti di finanziamento sono profondamente diversi gli uni dagli altri; infatti:

- i primi sono di natura contrattuale/commerciale e contabile/originaria;
- i secondi sono di natura contrattuale/finanziaria e contabile/derivata.

#### 4. I FLUSSI E I FONDI NELLA CONTABILITÀ E NEL BILANCIO

I flussi e i fondi possono contare su numerose rappresentazioni all'interno del sistema informativo aziendale, a partire da quella offerta

dai conti di mastro, con le loro registrazioni sistematiche e dagli articoli in partita doppia a giornale, ordinati secondo criteri di successione cronologica.

Entrambe le scritture citate accolgono, all'inizio di ogni periodo amministrativo, i fondi di valori che costituiscono il patrimonio aziendale (a sua volta definito come un fondo complesso) e successivamente annotano tutti i movimenti di ricchezza intervenuti per effetto dei fatti di gestione, siano essi collegati o meno con i fondi iniziali.

I movimenti vengono registrati in sezioni opposte di conti diversi.

Alla fine dell'esercizio, prima delle scritture di assestamento, le registrazioni del giornale e del mastro (se si escludono quelle con cui si riaccendono i conti intestati ai fondi del patrimonio iniziale) offrono un quadro completo dei flussi di ricchezza intervenuti nel corso di un anno di gestione.

I conti del mastro, in particolare, forniscono uno sviluppo dettagliato dei flussi riferiti al periodo considerato e, specialmente se si tratta di conti analitici e descrittivi, possono essere considerati a buona ragione una rappresentazione cinetica della ricchezza aziendale.

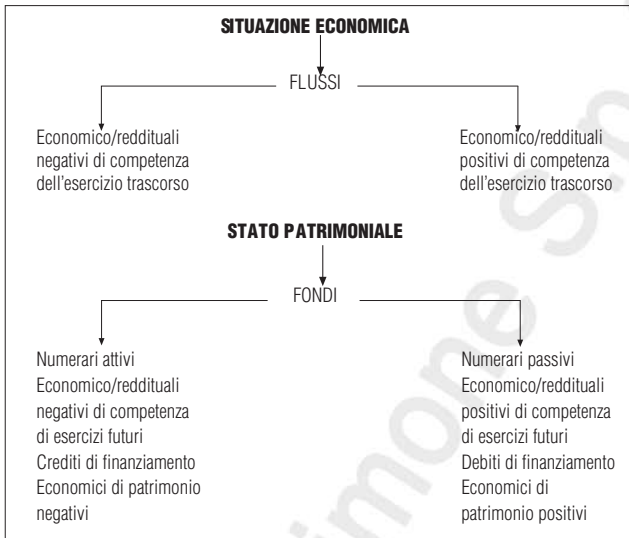
In sede di assestamento i valori contabili vengono trasformati in valori di bilancio attraverso le scritture di integrazione, di rettifica e di ammortamento con le quali si effettuano gli aggiustamenti sulla base della competenza economica.

Dopo le scritture di assestamento, i saldi dei conti intestati ai componenti del reddito di esercizio affluiscono alla Situazione Economica, mentre quelli dei conti intestati ai componenti del patrimonio di funzionamento affluiscono alla situazione Patrimoniale. Le due sezioni della situazione contabile contengono quindi flussi e fondi secondo l'articolazione schematizzata nella figura 4 di pagina seguente.

Le informazioni sui flussi e i fondi di ricchezza dell'azienda non sono contenute, naturalmente, solo nel bilancio d'esercizio e nelle scritture complesse che ne costituiscono la base.

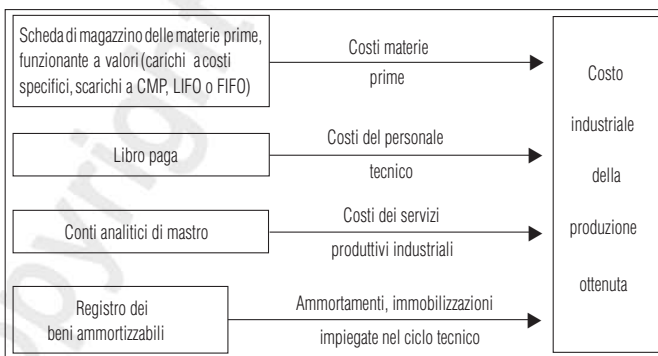
Basti pensare alle registrazioni delle contabilità elementari relative ai singoli settori della gestione (magazzino, rapporti col personale dipendente, rapporti con clienti e fornitori, immobilizzazioni tecniche ecc.) o alle rielaborazioni della contabilità industriale, la quale utilizza dati delle contabilità elementari e della contabilità generale per fornire informazioni su flussi di ricchezza connessi con fatti interni di gestione (queste informazioni non sarebbero altrimenti reperibili, mentre costituiscono supporti preziosi per le decisioni del soggetto aziendale).





**Figura 4 - Flussi e fondi nel Bilancio d'esercizio**

Il legame organico fra i tre tipi di contabilità e il dato gestionale interno che risulta dalla loro interazione possono essere messi in evidenza dalla semplificazione rappresentata nella figura 5.



**Figura 5 - Fonti contabili dei flussi di costo diretti verso la produzione ottenuta**

Come si può vedere, le fonti da cui si attinge per selezionare e quantificare i flussi di costo che vanno ad addensarsi sulla produzione ottenuta sono sia le scritture delle contabilità elementari che quelle della contabilità generale; in qualche caso gli stessi dati sono ricavabili da entrambe le fonti (vedi per esempio le quote di ammortamento delle immobilizzazioni), anche se la contabilità generale, quando non sia opportunamente predisposta, non offre sempre sufficienti informazioni circa la destinazione dei costi sostenuti dall'azienda.

Il costo della produzione che risulta dalle rielaborazioni dei valori economico-reddituali effettuate in sede di contabilità industriale costituisce un'informazione gestionale interna, perché non deriva direttamente da atti di scambio con terze economie e contiene numerosi elementi di soggettività.

## 5. RAPPRESENTAZIONI GRAFICHE

I fondi e i flussi della ricchezza aziendale, che abbiamo fin qui considerato nelle loro espressioni aritmetico-descrittive, vengono spesso rappresentati anche graficamente per offrire un colpo d'occhio immediato sul loro sviluppo temporale.

Facciamo due esempi di tali rappresentazioni nelle figure 6 e 7.

Il primo dei due grafici (fig. 6) visualizza dei flussi puri che sono al tempo stesso di carattere economico-reddituale (ricavi di vendita) e finanziario (corrispettivi dei ricavi), mentre il secondo (fig. 7) presenta sia lo sviluppo dei flussi di liquidità nel corso dell'anno, sia la consistenza del fondo considerato alla fine di ogni mese.

Per una corretta lettura dei grafici, peraltro molto semplici, è necessario fare un paio di precisazioni:

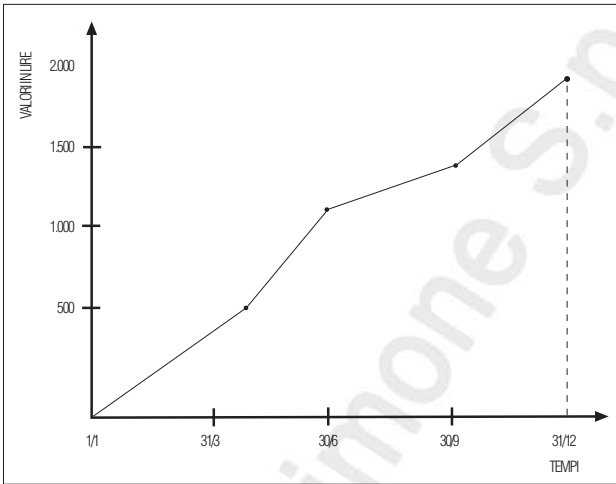
- 1) i tratti della linea spezzata che rappresenta l'andamento dei ricavi nel primo schema sono rappresentati come segmenti, ma questo non significa naturalmente che la crescita dei ricavi stessi nel corso del trimestre sia stata uniforme.

In realtà la retta trimestrale non è che il prodotto di un'approssimazione fra i punti di un'altra linea spezzata derivante da misurazioni mensili o addirittura giornaliere.

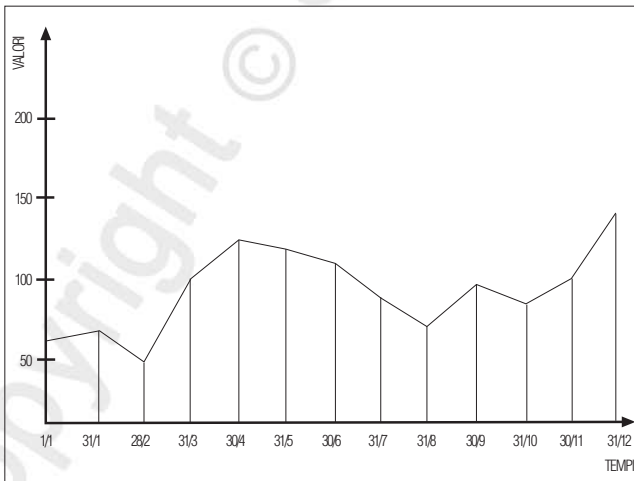
Se l'azienda sceglie di presentare lo sviluppo dei ricavi con cadenze trimestrali, è evidente che il valore misurato non presenta oscillazioni significative all'interno di ogni trimestre;

- 2) i tratti della linea spezzata del secondo schema (fig. 7) rappresentano lo sviluppo dei flussi netti di liquidità, cioè la sintesi dei flussi in aumento e di quelli in diminuzione.

È chiaro, però, che il passaggio reale da una consistenza all'altra non è così graduale come appare dalla rappresentazione grafica.



**Figura 6 - Andamento dei ricavi per intervalli trimestrali in un periodo amministrativo (valori in migliaia di euro)**



**Figura 7 - Consistenze di fondi liquidi alla fine di ogni mese (valori in migliaia di euro). Sviluppo nell'arco del periodo amministrativo**